

All'assemblea nazionale

Di Biase, frustate al Pd: «Noi dobbiamo ancora zappare la terra»

La capogruppo dem

«I giovani non ci votano? Non ne possono più, facciamo riunioni da psicanalisi»

«Non basta la *débaclé* del Movimento 5 Stelle, non siamo ancora pronti, dobbiamo ancora zappare la terra». Michela Di Biase utilizza la metafora agricola e non risparmia critiche al suo partito. La capogruppo dem del consiglio comunale di Roma interviene all'assemblea nazionale del Partito Democratico partendo da un presupposto: l'insuccesso dei grillini - dice - «non determinerà il successo del Pd». L'esponente piddina ha iniziato però attaccando la sindaca e la gestione «latitante» della Capitale. «Siamo in una fase in cui non c'è l'amministrazione della città», ha sottolineato per poi concentrarsi sulla diagnosi del Pd. Al terremoto che scuote i pentastellati, i dem secondo la Di Biase devono

rispondere concentrandosi sulla propria storia: «A Roma abbiamo bisogno di un profondo ripensamento. Sono due anni di commissariamento - ha ricordato - e viviamo un fase delicata. Abbiamo bisogno di aprire le porte e le finestre. Non dobbiamo aver paura di chi è altro da noi». La capogruppo poi (al centro di una recente polemica su una sua consulenza presso una società con legami con il Ministero dei Beni Culturali, guidato dal marito Dario Franceschini) ha voluto parlare di quella fetta di elettorato persa - a guardare i numeri - nel referendum costituzionale del 4 dicembre. «I giovani non ci votano? Ma perché non ne possono più di noi e delle nostre riunioni da psicanalisi. - ha affondato la Di Biase per poi concludere con un'incitazione al partito - Dobbiamo utilizzare le menti migliori che abbiamo a Roma».

Valeria Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

